

ESEMPI DI APPLICAZIONE DIDATTICA DELLE COMPETENZE ACQUISITE DURANTE IL CORSO DI FORMAZIONE ERASMUS+

NEUROSCIENCE AND EDUCATION

Il corso di formazione sulle neuroscienze, mi ha ispirato a introdurre nuove pratiche e a riflettere sul mio modo di insegnare e interagire con gli studenti. Questa esperienza mi ha inoltre rinnovato una decisa curiosità nei confronti di questo tema.

Dopo aver completato il corso, ho sentito il bisogno di approfondire ulteriormente le tematiche legate alle neuroscienze. Ho iniziato a leggere articoli scientifici e saggi, dedicando particolare attenzione al volume *// cervello a scuola*, di John Geake. Questo libro mi ha fornito una solida base teorica su come funziona il cervello durante l'apprendimento e su come le emozioni influenzino la memorizzazione e l'attenzione. Ho condiviso alcune di queste letture con i colleghi, avviando discussioni su come potremmo tutti migliorare le nostre pratiche didattiche.

Nello stesso periodo ho anche concluso un corso di counseling che mi ha condotto a mettere al centro la relazione, la comunicazione, la presenza e le emozioni. Ho trovato conferma di queste priorità durante il corso di neuroscienze e sono proprio questi temi che ho implementato in classe, ottenendo risultati positivi. Ecco alcuni esempi concreti di come ho applicato queste conoscenze nella mia attività scolastica:

Giochi di movimento e coordinazione

Soprattutto quelli delle prime classi, ho introdotto brevi pause durante le lezioni, in cui facevamo insieme semplici giochi di movimento e coordinazione, come esercizi di stretching, giochi di equilibrio e attività che richiedevano coordinazione occhio-mano (per esempio lo specchio, a coppie). Questi momenti, della durata di 3-5 minuti, hanno generalmente permesso di spezzare il ritmo, risvegliare l'attenzione, sciogliere qualche tensione e creare un clima di classe più positivo e sereno.

UD: il lessico delle emozioni

In una classe di terza, ho ideato un'attività per insegnare il lessico attraverso il riconoscimento e la verbalizzazione delle emozioni. Gli studenti sono stati invitati a scrivere su dei cartellini diverse emozioni che potevano provare in situazioni scolastiche comuni. Successivamente, ogni studente ha ricevuto dei cartellini e ha dovuto mimare agli altri l'emozione scritta. Questo esercizio ha permesso ai ragazzi di ampliare il loro vocabolario in francese facilitando la memorizzazione e l'utilizzo del nuovo lessico. Inoltre è stato un esercizio di riconoscimento della mimica delle emozioni e di espressione diretta delle stesse. È stato interessante notare come proprio questa parte sia stata molto complessa per loro: esprimere con il corpo, intenzionalmente e consapevolmente, un'emozione sembra molto difficile. Sarebbe utile approfondirne le ragioni: legate alla teatralità dell'esercizio (quindi un semplice imbarazzo), all'incapacità di esprimere o ancora l'incapacità di riconoscere gli indizi emotivi negli altri e dunque di riprodurli a loro volta?

Applicazione del modello di apprendimento di Hebb nella didattica quotidiana

Ho introdotto la pratica della "ripetizione a spirale", ispirata alla teoria di Hebb, per consolidare l'apprendimento. A fine lezione, dedico alcuni minuti a ripassare i concetti chiave affrontati in precedenza, utilizzando domande rapide, richieste di ripetizioni di verbi, suoni, nomi e date. Questa tecnica, che prevede un ritorno ciclico sugli stessi argomenti, ha aiutato gli studenti a rafforzare la memoria a lungo termine, rendendo i contenuti più accessibili e radicati.

Il risultato mi sembra essere stato raggiunto nel breve periodo, dovrò sicuramente riverificarlo con il nuovo anno.

Counseling con i genitori

Durante gli incontri di counseling con i genitori, ho utilizzato attività per aiutare a nominare, riconoscere e distinguere le emozioni, sia proprie che dei loro figli. Ho proposto l'esercizio svolto durante il corso sulla ruota delle emozioni: i genitori dovevano scegliere e individuare sulla ruota le emozioni che desideravano nutrire nel loro rapporto con i figli e quelle che invece volevano bandire dalla loro relazione. Questo ha aperto un dialogo sulle paure dei genitori, sulle azioni che avrebbero potuto intraprendere per raggiungere il loro obiettivo e ha generato una confortante consapevolezza su quanto solidamente avessero costruito i loro rapporti, nonostante le difficoltà del quotidiano e le sfide poste dalla scuola.